

Il "Rilievo Grimani" di Palestrina in mostra a Castel S. Angelo

Tra i capolavori esposti a Castel S. Angelo, in Roma, per la mostra "Immagini della memoria", oltre alle sculture nella villa di Tiberio a Sperlonga, i cammei della collezione di Lorenzo il Magnifico, l'Ultima Cena di Tiziano, si può ammirare anche uno dei cosiddetti "rilievi Grimani", normalmente esposto nel Museo Archeologico Prenestino. Esso fa parte di una serie di 4 rilievi in marmo, con la rappresentazione di animali selvaggi e domestici, provenienti da Palestrina. Le prime due sculture, in cui sono raffigurate una pecora e una leonessa, furono rinvenute all'inizio del 1500 e, acquistate dai Grimani, furono trasferite a Venezia per ornare il palazzo di famiglia prima del 1550. Estinta la famiglia nel 1864, rimasero nel palazzo per altri 20 anni e nel 1885 entrarono a far parte delle collezioni imperiali di Vienna dove, ancor oggi, sono conservate presso il Kunsthistorisches Museum. La scultura di cui alla suddetta mostra, invece, fu rinvenuta solouna trentina di anni fa negli scavi eseguiti nel "quadrilatero", in un edificio dove era stata riutilizzata come fontana. Sul rilievo in marmo bianco a grana finissima (cm 81x94) è raffigurata una cinghialezza che allatta i suoi piccoli; il gruppo è inserito in una cornice rocciosa che forma una specie di grotta; dalla roccia spuntano le canne palustri ed una quercia dal tronco contorto. Le lastre sono state oggetto di studio di molti archeologici: Strocka, Palma, Zevi, Giuliano e Coarelli. Antonio Giuliano, titolare della Cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana della Università II di Roma, nel 1984 riconobbe un frammento di un quarto rilievo (l'angolo superiore sinistro di una lastra con un ramo di platano e l'ala di un uccello) che, acquistato a Roma nel 1908, si trova oggi nel Museo delle Belle Arti di Budapest; per i suoi studi sui rilievi ricevette nel 1986 dal Lions Club Ager Praenestinus il premio archeologico "L. Cecconi". Per Giuliano la serie ha una importanza eccezionale; scolpita in età augustea esalta il trionfo degli animali e delle piante che trovano nuova vita attraverso la "pax augusta". Anche Zevi li ricol-



Rilievo con figura di cinghialezza, conservato al Museo archeologico di Palestrina

lega alla "pax augusta", mentre Coarelli li attribuisce al monumento che Verrio Flacco, grammatico prenestino, aveva nel Foro di Preneste. I rilievi secondo lui facevano parte di una fontana (infatti dalla bocca degli animali usciva l'acqua attraverso dei fori praticanti nel marmo) i cui resti di forma semicircolare sono quasi sicuramente quelli scoperti nel 1907 in piazza Regina Margherita e a cui non si era mai data una identificazione. Per concludere non possiamo fare altro, data l'importanza del reperto, che rinnovare l'auspicio che già fece nel 1986 il prof. Giuliano: "di una continuazione degli scavi nella città antica nella speranza di nuove scoperte e l'acquisizione al Museo di Palestrina di calchi in gesso delle due sculture di Vienna e del frammento di Budapest, che servirebbero a dare nuovo prestigio alla cultura italiana e arricchirebbero ancora l'interesse per Preneste e il suo eccezionale Museo".

Angelo Pinci